

della tecnica, riaffermare, ancora una volta, quei principi democratici e universalistici che lo hanno sempre accompagnato e continuano a ispirarlo anche nella fatica di progettare il nuovo Web.

Fabio Di Giammarco

*Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma*

*CORC: new tools and possibilities for cooperative electronic resource description*, Karen Calhoun, John J. Riemer editors. Binghampton: Haworth Information Press, 2001. XVI, 184 p. ISBN 0-7890-1305-3. \$ 24.95. Pubblicato anche in «Journal of Internet cataloging», 4 (2001), n. 1/2.

I quattordici interventi che compongono l'opera sono già apparsi come fascicolo monografico della rivista «Journal of Internet cataloging». La riproposizione in forma monografica consente a un pubblico più ampio di conoscere caratteristiche, metodi di lavoro, prospettive di sviluppo del progetto CORC (Cooperative Online Resource Catalog).

CORC nasce nel 1998 in OCLC, il più importante network bibliotecario a livello planetario, da anni impegnato nello sviluppo della catalogazione derivata e partecipata.

Il primo saggio, *Collaboration in CORC* di T.B. Hickey, segnala questa continuità nel segno della cooperazione: ricostruito come il progetto originario sia diventato un vero e proprio servizio di selezione e catalogazione delle risorse di rete – al quale partecipano attualmente più di duecento biblioteche – ne disegna le principali prospettive di sviluppo.

Le scelte più propriamente catalografiche sono presentate negli articoli centrali del volume. Per la catalogazione delle risorse, le biblioteche possono scegliere sia il tradizionale formato MARC sia i metadati Dublin Core. La coesistenza e la reciproca trasparenza dei due formati dovrebbero consentire la collaborazione tra catalogatori professionali e altri “selezionatori” di risorse, attratti dalla (apparente) semplicità dei metadati.

Le modalità pratiche attraverso le quali avviene la catalogazione sono presentate da J. Edmunds e R. Brisson in *Cataloging in CORC: a work in progress*. Se non mancano problemi, è però possibile, soprattutto utilizzando il formato Dublin Core, automatizzare gran parte del lavoro. Questo avviene sia per quanto riguarda la descrizione fisica della risorsa (è semplice recuperare titolo e URL, per esempio) sia per l'individuazione degli accessi semantici. Sulla base di un'analisi del testo della pagina, al catalogatore sono proposte sia stringhe di soggetto sia CDD. Si tratta di una sperimentazione ancora non del tutto soddisfacente, ma le prospettive di ricerca sono di grande interesse e sono presentate negli articoli *A faceted approach to subject data in the Dublin Core Metadata record*, di L.M. Chan, E. Childress, R. Dean, E.T. O'Neill e D. Vizine-Goetz; *Terminology identification in a collection of Web resources* di C.J. Godby e R. Reighart; *Dewey in CORC: classification in metadata and pathfinders*, di D. Vizine-Goetz. Quest'ultimo illustra inoltre come con la CDD si possano predisporre percorsi disciplinari di accesso alle risorse di rete amichevoli anche per gli utenti che conoscono bene Yahoo e meno bene la gerarchia decimale di Melvil Dewey.

Un altro strumento per facilitare l'accesso degli utenti a Internet è quello dei *pathfinders*. Le informazioni relative alle risorse di uno specifico settore disciplinare possono essere estratte dal catalogo e formare vere e proprie guide per soggetto, in formato HTML. N. Medeiros, R.F. McDonald e P. Wrynn presentano in *Utilizing CORC to develop and maintain access to biomedical Web sites* un esempio di *pathfinder*, non nascondendo però le difficoltà ancora presenti.

L'interesse del volume non si esaurisce nella trattazione delle tematiche relative alla catalogazione. Gli articoli di A. Caldwell, D. Coulombe, R. Fark, M. Jackson, *Never the*

*twain shall meet? Collaboration between catalogers and reference librarians in the OCLC CORC Project at Brown University* e, in particolare, di K. Calhoun, *CORC and collaborative Internet resource description: a new partnership for technical services, collection development and public services*, sottolineano come la valutazione e la selezione delle risorse remote non possano essere svolte dal solo catalogatore. Tale opera deve interessare anche il bibliotecario addetto al *reference*. Quest'ultimo può lui stesso procedere a una catalogazione minimale, lasciandone il completamento al collega più esperto. La collaborazione interbibliotecaria finisce dunque per trasformarsi in collaborazione intrabibliotecaria, che supera rigide divisioni organizzative.

I diversi interventi presenti nel volume testimoniano di un'esperienza innovativa e coinvolgente, seppure ancora in divenire all'epoca della pubblicazione. Probabilmente era ancora presto per valutarne la concreta utilità per gli utenti delle biblioteche. L'interesse maggiore di CORC sta comunque nel tentativo di affrontare i molteplici problemi creati dalle risorse di rete mantenendo e rafforzando la collaborazione cooperativa. Per una realtà come quella italiana, in cui si discute con sempre maggiore interesse di accesso alle risorse in rete e di biblioteche digitali, si tratta di un'indicazione da tenere costantemente presente.

Maurizio Zani

*Biblioteca centrale "G.P. Dore" della Facoltà di Ingegneria, Università di Bologna*

*La Bibliothèque nationale de France: collections, services, publics, sous la direction de Daniel Renoult et Jacqueline Melet-Sanson, avec la collaboration de Marcelle Beaudiquez [et al.], préface de Jean-Pierre Angremy. Paris: Cercle de la librairie, 2001. 238 p. ISBN 2-7654-0820-3. € 35.*

Questo volume costituisce la prima monografia completa sulla *Bibliothèque nationale de France* dopo che i suoi fondi a stampa conservati presso la Biblioteca di rue Richelieu sono stati riuniti nel nuovo edificio Tolbiac-François-Mitterand. I capitoli sono stati curati da esperti dei diversi settori e dai responsabili degli uffici centrali della biblioteca. Il trasferimento di gran parte dei documenti e la costruzione del nuovo edificio a Tolbiac sono stati l'occasione per una riorganizzazione completa dell'istituzione e per la ridefinizione della sua *mission*. L'arricchimento delle collezioni con i documenti elettronici e multimediali e l'aggiornamento dei sistemi di gestione automatizzata delle procedure si sono affiancati a una intensa attività promozionale di marketing e di revisione dei regolamenti dei servizi per catturare nuovi pubblici e incrementare il bacino d'utenza.

Nel primo capitolo di Bruno Braselle, si ripercorrono le tappe principali della storia della Biblioteca nazionale dai tempi della prima biblioteca del re (Carlo V, 1364-1380) che, secondo l'inventario redatto nel 1373 da Gilles Malet, era costituita da 917 manoscritti. La collezione crescerà nel corso del XV secolo e nei secoli successivi grazie anche ai fondi trasferiti a Parigi da Carlo VIII e da Luigi XII rispettivamente dalla biblioteca dei re aragonesi di Napoli e dalle biblioteche degli Sforza e dei Visconti. Un'ulteriore tappa è rappresentata dal trasferimento a Fointainebleau a opera di Francesco I, al quale si deve anche la famosa ordinanza del 1537 che stabiliva il principio del deposito legale. Dopo varie vicissitudini i fondi approderanno nel quartiere latino. Con la Rivoluzione Francese la biblioteca viene definita nazionale e pubblica. Nel 1925 viene modificata la legge sul deposito legale: quest'ultimo non doveva più essere effettuato soltanto dagli stampatori, ma anche dagli editori. Nel 1934 e negli anni successivi vengono intraprese importanti opere di ristrutturazione e di ampliamento. Una grande sala cataloghi viene aperta proprio nel 1934 e nel 1936 viene inaugurata, dopo anni di lavori, la *Sale ovale* destinata alla consul-